

Segui @ilpost



HOME > CULTURA > Tutti gli uomini del re

Tutti gli uomini del re

La spregiudicatezza politica nell'America degli anni trenta - o nel mondo di oggi - nel classico di Robert Penn Warren, ripubblicato adesso in Italia

10 luglio 2014

[Tweet](#)

L'editore [66thand2nd](#) ha pubblicato il libro **Tutti gli uomini del re** di Robert Penn Warren (per la collana Feltrinelli Indies, tradotto in italiano da Michele Martino): è considerato un classico della letteratura americana del Novecento, vincitore del premio Pulitzer nel 1947, e ne sono state tratte due versioni cinematografiche, **una nel 1949** che ha vinto i premi Oscar per miglior film, miglior attore protagonista (Broderick Crawford) e migliore attrice non protagonista, e **una nel 2006** con Sean Penn.

Il libro racconta la storia di Willie Talos, carismatica figura che partendo da tesoriere della contea arriva a diventare governatore di uno stato del Sud degli Stati Uniti con un programma politico progressista e populista, senza farsi nessuno scrupolo per raggiungere i suoi obiettivi. La figura di Willie Talos è ispirata a quella del governatore populista della Louisiana e senatore degli Stati Uniti negli anni '30 Huey Long.

In questo estratto siamo al ritorno di Willie Talos e del suo staff a casa del padre per un servizio fotografico.

Il vecchio ci stava aspettando sui gradini della veranda. Era uscito dalla porta appena avevamo imboccato il vialetto di casa, dopo aver oltrepassato il cancello, che era munito su entrambi i lati di un vomere appeso con del filo di ferro, allo scopo di tenerlo chiuso e al tempo stesso annunciare visite. Il vecchio si fermò sui gradini e aspettò. Non troppo alto, e piuttosto magro, indossava un paio di jeans e una camicia blu ormai scolorita fino a un azzurro pastello, oltre a uno di quei farfallini neri che si comprano già pronti con l'elastico. A mano a mano che ci avvicinavamo, iniziammo a distinguerne la faccia, abbronzata e segnata, con quella pelle sottile, appesa alle ossa, che dà agli anziani quell'aria di proverbiale pazienza, i capelli grigi allisciati sul cranio ovale - i capelli ancora umidi come se li avesse pettinati con l'acqua subito dopo aver sentito la macchina, per essere a posto all'ultimo momento - e i placidi occhi azzurri incastonati nella pelle bruciata e grinzosa. L'azzurro degli occhi era pallido e slavato come quello della camicia. Non aveva né baffi né fedine, e si vedeva che si era appena rasato perché aveva due o tre taglietti col sangue rappreso, nei punti in cui il rasoio si era incagliato tra le rughe di quella scorza secca e abbronzata.

Rimase lì sui gradini, e a giudicare dalla sua espansività noi altri avremmo fatto meglio a starcene in città, affaccendati con le nostre legittime occupazioni.

Poi il Capo salì verso di lui, gli tese la mano e disse: "Ciao, papà, come va?".

"Tiriamoci avanti," fece il vecchio, e gli strinse la mano - o meglio, allungò la sua sollevandola dal gomito come aveva fatto Cartapeccora nel drugstore di Mason City, e lasciò che il Capo gliela



LE ULTIME NEWS

MONDO - **Le cose che si trovano ai controlli di sicurezza in aeroporto**

POST-IT - **La Germania ha espulso un funzionario della CIA a Berlino accusato di spionaggio**

CULTURA - **Tutti gli uomini del re**

MONDO - **Le foto della guerra a Gaza**

MONDO - **Tra Israele e Gaza non è la solita crisi**



Le foto di oggi

Giovedì 10 luglio

LE PIÙ DISCUSSE

- Non si era mai visto
- Cosa dice il più grande studio mai realizzato sui figli delle coppie gay
- L'Argentina è in finale, dopo i rigori
- Il "calo pauroso" delle vaccinazioni
- Brasile-Germania, stasera
- Le ultime dalla Striscia di Gaza
- Brasiliani tristi
- Ancora lanci di razzi tra Israele e Gaza



Archivio

Courtney Love in tribunale, 1995

DAI BLOG

stringesse.

Si avvicinò anche Lucy Talos, e senza dire una parola gli diede un bacio sulla guancia sinistra. Neanche il vecchio disse niente, quando lei lo baciò. Si limitò ad alzare il braccio destro e a metterlo intorno alle spalle di Lucy, non proprio per abbracciarla, solo per metterlo lì sulle spalle della donna, a cui diede due o tre pacche stanche e dolenti con quella vecchia mano nodosa, abbronzata e deforme, sproporzionata rispetto all'osso del polso. Poi la mano ricadde penzoloni sul fianco, lungo i jeans, e Lucy Talos fece un passo indietro. "Come butta, Lucy?" le chiese il vecchio con un filo di voce. "Come butta, papà?" rispose lei, e la mano che ciondolava accanto ai jeans del vecchio ebbe un fremito, come se dovesse alzarsi di nuovo per darle un'altra pacca sulle spalle, ma non lo fece. Non era necessario, credo. Che dicesse a Lucy Talos quello che Lucy Talos sapeva già, che aveva sempre saputo senza bisogno di parole fin dal giorno in cui aveva sposato Willie Talos e si era seduta lì accanto al fuoco insieme al vecchio, che aveva perso la moglie tanti anni prima e da allora non aveva più avuto una donna per casa. E cioè che avevano qualcosa in comune, il vecchio Talos e Lucy Talos, che amava e aveva sposato Willie Talos – quel Willie Talos che, mentre loro sedevano in silenzio davanti al fuoco, era su in camera sua chino su un testo di legge, il viso serio e perplessa, la ciocca di capelli davanti alla fronte, quel Willie Talos che non era con loro accanto al fuoco, ma di sopra, in camera sua, e forse nemmeno lì, ma in una stanza o in un mondo dentro di sé, dove qualcosa si gonfiava e cresceva impercettibilmente con penosa monotonia, come una grossa patata in una cantina umida e buia. In comune avevano quel mondo di muti silenzi accanto al fuoco, un mondo che assorbiva alla perfezione, senza sforzo, i gesti di ogni giorno, i gesti delle loro occupazioni e di tutti i giorni che avevano vissuto e dei giorni che ancora dovevano venire, nei quali avrebbero agito e compiuto i gesti di cui era fatta la loro vita, quella per cui erano nati. Dunque sedevano lì, la donna e il vecchio, uniti da una comune consapevolezza, mentre il ciocco bruciava e sibilava sbriciolandosi nel focolare, e assaporavano insieme l'attacco e la pausa nel ritmo delle loro vite. Era questo che avevano in comune, e niente e nessuno poteva toglierglielo. Ma in comune avevano anche qualcos'altro: sapevano di non possedere quello che avevano. Non possedevano Willie Talos, che era tutto quello che avevano.

Oppure guardate le mani nodose e deformi del vecchio che danno una pacca sulle spalle di Lucy, quando lei si china a baciare senza dire una parola, e fatevi un'idea per conto vostro. Il Capo aveva iniziato le presentazioni: prima Duffy, che era felicissimo di conoscere il vecchio Talos, eccome se lo era, poi tutta la cricca che era scesa dalla seconda vettura. Alla fine indicò me e disse al padre: "Ti ricordi di Jack Burden, vero?".

"Me lo ricordo," disse il vecchio, e ci stringemmo la mano.

Entrammo in salotto e ci distribuimmo qua e là sulle vecchie poltrone imbottite con crine di cavallo, che ci pungeva le narici secche con un acre odore di mummia. Qualcuno si accomodò sulle seggiole impagliate che il vecchio Talos e il Capo avevano preso dalla cucina, mentre piccoli corpuscoli di polvere nuotavano nei raggi che filtravano sotto gli scuri delle finestre affacciate a ovest, attraverso le tende di trina un tempo bianche e ormai ingiallite, che pendevano incerte dalle bacchette come reti da pesca in attesa di essere rammendate. Tutta la comitiva si sedette, ognuno sistemò il sedere sull'imbottitura di crine o di paglia e fissò le assi grezze dell'impiantito o il disegno sul tappeto di linoleum al centro del pavimento, come se fossimo a un funerale e dovessimo dei soldi al morto. Il tappeto di linoleum sembrava nuovo e i colori ancora brillanti – rosso, beige e blu – creavano una specie di frivola e impertinente isola geometrica che galleggiava in mezzo alle ombre senza angoli, all'acre odore di mummia e al lento dilatarsi del Tempo che si era insinuato tra le pareti di quella stanza, un giorno dopo l'altro, per anni, come in un mare chiuso dove i pesci sono morti e l'aria ha un sapore salmastoso. Avevi come l'impressione che se il Capo, Duffy, Sadie Burke, il fotografo, i giornalisti, voi e tutti gli altri vi foste accoccolati sul linoleum, quello vi avrebbe sollevato per magia dal pavimento, trascinandovi prima in un pigro giretto della stanza per poi fluttuare fuori dalla porta o dal tetto, come l'isola galleggiante di Gulliver o il tappeto incantato delle *Mille e una notte*, trasportandovi nel luogo a cui sia noi sia lui appartenevamo di diritto, lasciando il vecchio Talos seduto lì come se nulla fosse accaduto, il viso ben rasato e tagliuzzato dalla lametta, i capelli grigi umidi e ben pettinati, seduto proprio lì al tavolo, dove la grande Bibbia e l'elegante album di famiglia riposavano sotto lo sguardo immobile e bramoso del volto barbuto nel ritratto a pastello appeso sulla cappa del camino.



Errani è umano
LUCA SOFRI



Come perdere un ottimo amministratore
STEFANO MENICHINI



I giornali chiudono
CHRISTIAN RAIMO



Mondadori vuole far pagare le cause perse ai suoi autori?
FILIPPO FACCI



Le gemelle di Federer
ARNALDO GRECO

PEANUTS



VIDEOPOST



Un giro a Barcellona, molto veloce



#SFALCI



Gli effetti speciali della quarta stagione di Game of Thrones

Tutti i VideoPost